

LA CJACARADE

Il compito "alto" del nuovo rettore Ricordi che l'Università nacque "contro tutti"

di **Andrea Valcic**

Scoprire l'importanza e il ruolo dell'Università di Udine non è certo notizia di oggi, anzi, se ci fosse bisogno di una conferma, basterebbe l'attenzione con cui è stata seguita la recente elezione del magnifico rettore nella persona di Cristiana Compagno. La scelta della docente di economia rappresenta un evento che non coinvolge solo l'ambiente dell'Ateneo, ma ha le sue ricadute sulla società friulana in generale. Non mi riferisco tanto al tifo più o meno manifesto, con cui gli schieramenti di partito hanno guardato la partita tra l'eletta e il suo sfidante De Toni, quanto piuttosto al peso che vicolo Florio e palazzo Antonini rivestono quando sul piatto si pongono i problemi relativi alla cultura friulana, alla lingua all'autonomia: potremmo dire quando si tratta delle caratteristiche su cui si forma la classe dirigente di un popolo.

Nelle sue prime dichiarazioni pubbliche la Compagno ha voluto evidenziare alcune direttrici di fondo del suo mandato. Ha parlato di autonomia, ma il riferimento era alla politica, ha espresso il suo pensiero sull'area di riferimento, e ha fatto cenno all'Alpe Adria, ha rimarcato il peso delle facoltà scientifiche, puntando al mantenimento di settori d'eccellenza.

Il Friuli deve anche alla capacità di questa donna carnica, alla sua perseveranza e cocciutaggine gli splendidi risultati di Start Cup, che sono stati la dimostrazione delle qualità di studenti e insegnanti di questa giovane università: l'ateneo udinese pur con la breve storia delle sue facoltà, si è posto in grande evidenza rispetto agli altri istituti nazionali. Quante volte si è usato il termine gioiellino per descrivere il clima, il respiro di questa università?

Coscienti dunque del valore di quanti hanno sino ad oggi operato per l'affermazione e il consolidamento dell'istituzione, con altrettanta chiarezza va posta dinanzi agli occhi del nuovo rettore, la responsabilità che deriva da questo compito. Una responsabilità che nasce da lontano, alla fine degli anni '60 quando, contro tutti i centri di potere possibile, si affermò il diritto ad avere l'Università a Udine, che proseguì con la spinta del terremoto e qualche maligno sostiene che senza il sisma saremmo ancora qui ad aspettare. Chi ricopre, come la Compagno oggi, la massima carica all'interno di quell'istituzione ha dunque il dovere di rispondere non solo alle esigenze "scolastiche" dell'ateneo, ma ai compiti per cui questa università è nata. Riaffermarlo ufficialmente, con tanto di tocco erminellino, sarebbe più di un bel gesto.